

de li, vol licentia bandirli con taja; e fu posto, per li Consieri, darli autorità con la taja, *ut in ea*. Presa.

Fu *etiam* leto letere di sier Nicolò Vendramin, podestà et capitano di Treviso, di 11. Come questo Avosto pasato, per alcuni di la villa di Pescantina (?) fu ferito sier Zuan Pixani qu. sier Beneto. Vol licentia bandirli di terre e luogi con taja; e cussi fo posto, per li Consieri, darli licentia e con la taja, *ut in parte*. Fu presa: 133, 14 di no.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, di scriver al rezimento di Candia, che dagi la sóvenzion solita di ducati 200 a sier Antonio da Ponte, va castelan a Napoli di Romania, da esserli retenuti in le soe bolete, *ut in parte*. Fu presa: ave 132 de si, 18 di no, 3 non sincere.

Fo, per il Canzelier grando, invidado andar doman in li piati contra il fiol dil signor marchexe di Mantoa a compagnar la Signoria, e tutti vengano ben vestiti e di seda per honorar questo Stado.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma, una letera a l'Orator nostro in Franza in risposta di soe, di 5, a la proposition fatoli per parte di la Christianissima Maestà, zercha prolungar le trieve con l'Imperador per uno altro anno; al che con il Senato li rispondemo semo contenti di farlo, et per più tempo parendo cussi a Soa Maestà. Zercha slargar il conte Christoforo Frangipani, per far cossa a grata a la Cesarea e Catholica Maestà, nui li dicemo, *videlicet* sia capitano di guerra et averne fato mal assai, *tamen* per compiaser a Soa Maestà semo contenti slargarlo con fidejussion e cauzion, *ita* che non si parti. Quanto al salvoconduto al reverendo episcopo di Lodi, nui non ge l'avemo voluto far, *imo* ordinato, venendo per i lochi nostri, a li passi sia intertenuto etc. *Item*, una altra letera a parte al dito Orator nostro: come volendo il Christianissimo re perlongar le trieve, li mandemo il sinichà a farlo in optima forma, et il desiderio nostro saria per più tempo el si potesse, *ut in litteris*; qual sarà secretissima a l'Orator nostro. Et sier Francesco Foscari el cavalier procurator, andò dal Principe e Savii, dicendo non li pareva di lassar il conte Christoforo fin non sia fata la trieva, et si conzasse la letera, et li
150* Savii non volseno moverla; *unde* l'andoe in renga et contradise, dicendo so eugnado, cardinal Curzense, fa mover questo; e come sarà lassà il conte Christoforo, non vorano più far trieve, e nui haveremo lassà cussi degno capitano, il primo che l'habì l'Imperador etc. Et cussi sier Lunardo Emo el consier, messe di risponder a quella parte dil conte Christoforo, che fate le trieve nui saremo ben contenti slargarlo dan-

done cauzion di non si partir; il qual è capitano degno di guerra e ne poria far mal assai in Friul, dove ha li soi lochi vicini, *ut in parte*.

Et li rispose sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo, dicendo il re Christianissimo ge l' domanda e nui nò l' volemo compiaser? e disse, e cussi azonse a la letera; che le segurtà di dito conte Christoforo non si possi acceptar senza licentia di questo Consejo.

Et parloe, per la sua opinion, sier Lunardo Emo el consier, dicendo di quanta importantia è il conte Christoforo, homo che ne ha fato tanta guerra et non è de lassarlo, perchè l'anderà via et sniderà tuto il Friul; à grandissimo seguito etc. Poi parloe sier Alvise Gradenigo savio a terra ferma, per la letera, dicendo non si lassa ma si slarga con sigurtà.

Demum, sier Zuan Antonio Dandolo, è sora i presoni, qual *etiam* è rimasto *noviter* di la Zonta, andò in renga, dicendo è anni . . . ha 'uto questo cargo sora i presoni con gran soa discomodità, e più volte suplichà il Principe et Signoria fazi in loco suo; et à fato questa custodia con gran fatica maxime quando volseno romper li cabioni et trovà i feri; *demum* quando scampò li 7 todeschi, li trovoe tutti subito; et ha 'uto 1200 presoni, nui li è scampà. È restà *solum* do: il conte Christoforo, ch'è in Toreselle, con soa mojer che è amalata et à tolto assa' medicine, et li fo 4 mediei: maestro Marin Brocardo, maestro Bernardin Spiron, maestro Lunardo Butiron, et uno maestro Fermo suo medico a far collegio in Toreselle; et ha dil mal assai, e di 24 carati, à li 14 di morir li; sta in leto. El si scusoe di quanto per sier Lunardo Emo era stà dito, che soa mojer non ha fievre, come disse il Brocardo in Collegio; dicendo l'ha gran mal, et si la morisse il conte Christoforo forsi non faria la pressa il fa per lui. Sopra le parte non parlò, ma voria si slargasse con piezaria.

Andò le parte: 4 non sincere, 7 di no, 60 di Savii, 119 di sier Lunardo Emo, e questa fo presa, et fo comandà grandissima credenza per il Cancelier grando; et al licentiar il Pregadi fo dà sacramento, a tutti, per l'Avogador, a la porta; la qual deliberation è di grandissima importantia.

Fu posto, per li Savii sopraditi, regular li cavali
151 lizieri et non star sopra tanta spesa, come si sta al presente. Però sia preso di cassar tutti li cavali lizieri havemo excepto quanto si dirà di soto; ma li capi sotoseriti siano posti a provision a quelle camere parerà al Collegio, a raxon di page 8 a l'anno in tempo di paxe, *ut in parte*.